Documenti ricevuti in sede di consultazioni

Sulla proposta di Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono stati consultati:

a) Il giorno 16 dicembre 1999: il Comitato di Settore di cui alla L.R. 17/1999, composto dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, delle Comunità Montane e delle Organizzazioni Professionali Agricole;

b) Il giorno 17 dicembre 1999 e il giorno 28 dicembre 1999 i rappresentanti regionali delle Organizzazioni Professionali e Cooperativistiche Agricole (Commissione Consultiva della L.R. 44/86 e Tavolo Verde presso la Presidenza della Giunta Regionale).

In tali occasioni e nei giorni immediatamente successivi sono stati consegnati o sono pervenuti documenti con osservazioni e proposte sulla proposta di Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.
Di seguito sono riportati i documenti pervenuti da:

1. *Organizzazioni Professionali Agricole del Piemonte;*
2. *Organizzazioni Cooperativistiche Agricole del Piemonte*
3. *Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte;*
4. *Amministrazione Provinciale di Asti;*
5. *Amministrazione Provinciale di Novara.*

Sono poi pervenuti sotto forma di deliberazioni, ordini del giorno e altre forme documenti di invito alla Regione Piemonte di voler assicurare nelle stesura finale del Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 particolare attenzione alla prosecuzione, nell'ambito delle misure agroambientali, dei premi ai castanicoltori, constatati i lusinghieri risultati ottenuti nei boschi di castagno da frutto. Tali documenti sono pervenuti da:

- *Comune di Caprauna (provincia di Cuneo);*
- *Comunità Montana Alta Val Tanaro Mongia Cevetta (Cuneo);*
- *Comunità Montana Valle Varaita (Cuneo);*
- *Comune di Roccabruna (provincia di Cuneo);*
- *Comune di Roccavione (provincia di Cuneo);*
- *Comunità Montana delle Valli Monregalesi (Cuneo);*
- *CIA – Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Cuneo.*

Per quanto riguarda le associazioni ambientaliste, nelle settimane precedenti l'adozione del Piano alcune di esse erano state contattate dai servizi dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte ed avevano avuto a disposizione elaborati del Piano nelle edizioni allora disponibili, particolarmente in relazione alle misure agroambientali, tramite posta elettronica (Pronatura in data 13/12/1999 e Lipu in data 10/12/99) e tramite consegna a mano al delegato WWF in data 7/12/99.

Nei giorni 26/1/2000, 3/2/2000 e 8/2/2000 si sono svolti appositi incontri con le associazioni ambientaliste (WWF, Lega ambiente e Pronatura), nel corso dei quali i servizi dell'Assessorato hanno illustrato i contenuti del Piano, sia per quanto riguarda gli aspetti generali, sia per quanto concerne le misure, gli aspetti finanziari, la valutazione ex ante, gli impatti economici, ambientali e sociali.

Le associazioni ambientaliste WWF e Lega ambiente hanno provveduto a trasmettere in data 15/2/2000 i documenti di osservazioni e proposte che sono riportati integralmente nella presente raccolta delle osservazioni pervenute in fase di consultazioni.

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
1. Organizzazioni Professionali Agricole – 16/12/1999
(Federazione Regionali di Coltivatori Diretti del Piemonte; Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte; Confederazione italiana Agricoltori del Piemonte)

In linea con quanto previsto nell'allegato del Reg. 1750/99 al punto 13 "Sintetizzare i risultati delle consultazioni ed indicare la misura in cui le opinioni ed i pareri ricevuti sono stati presi in considerazione", le tre Organizzazioni scriventi sottopongono all'attenzione degli Assessori regionali all'Agricoltura ed all'Economia Montana e Foreste nonché dei Dirigenti regionali incaricati della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006, la seguente nota che raccoglie le prime considerazioni e formula proposte alternative per l'accettazione delle quali si chiedono risposte già nel corso della consultazione del 17 dicembre p.v..

In considerazione dei ristrettissimi tempi concessi per l'analisi approfondita dell'intero testo e dell'impossibilità pratica di consultare i livelli periferici e provinciali per raccogliere delle osservazioni e dei pareri, in questa nota l'attenzione si è concentrata prevalentemente sugli stanziamenti della tabella finanziaria.

Ciò nonostante non possiamo non rilevare come il Programma non abbia una chiara strategia di fondo in grado di legare le singole misure di intervento; esso appare piuttosto un assemblaggio di testi redatti da soggetti diversi. In particolare respingiamo quanto riportato a pag. 49 della Parte Generale in quanto i gruppi di lavoro costituiti a Giugno '99 possono aver aderito alle consultazioni, ma non si può parlare certamente di concertazioni.

La tabella finanziaria esaminata sommariamente e senza il conforto di dati certi ed univoci sulla spesa storica per alcuni interventi già operanti sul territorio, evidenzia da subito una insufficiente dotazione a favore delle misure agroambientali ed una eccessiva dotazione per interventi inediti e relativi alla rivitalizzazione dei territori rurali piuttosto che all'incentivazione ed al sostegno dell'impresa agricola in senso stretto.

Al riguardo, se per un verso è vero che questo è l'effetto dell'orientamento della politica agricola comunitaria verso la ruralità, peraltro in Regione Piemonte una scelta strategica di questo tipo consideriamo che non possa avvenire senza un'ampia e puntuale concertazione con le forze economico e sociali che sui territori rurali vivono ed operano quotidianamente.

Per converso le tre Organizzazioni scriventi, in merito all'argomento, rilevano come il Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 rappresenti un'occasione (forse l'ultima) per sostenere ed indirizzare il settore agricolo in anni di difficile transizione verso modelli ad economia di mercato globale.

Strategicamente il Programma dovrebbe puntare su poche misure di intervento di consolidata efficacia dimostrata nel tempo e dotandole di sufficienti risorse finanziarie (almeno in linea con la spesa storica): investimenti nelle aziende agricole, insediamento giovani, miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, assistenza alla gestione delle aziende, formazione, misure agroambientali, rimboschimento, indennità compensative.

Per gli interventi di cui sopra il Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 ha risorse inadeguate e comunque insufficienti a garantire i livelli di spesa del passato. Pertanto una proposizione di interventi inediti, od al limite non strategici ancorché previsti, diventa inopportuna.

D'altronde l'esigenza di una riduzione dei provvedimenti e la concentrazione delle risorse su poche efficaci misure sono i principi su cui si basa l'intera riforma dei Fondi Strutturali 2000-2006.

La Regione Piemonte dovrebbe anche considerare che mai come in questo periodo 2000-2006 la gestione operativa del Programma potrebbe creare seri casi di penalizzazione e decurtazione degli stanziamenti non utilizzati, meglio pertanto concentrarsi su pochi interventi con garanzia di sicure performance di spesa.

Si chiede infine di concertare la definizione delle norme di attuazione riguardanti le singole misure con la Regione, le Amministrazioni Provinciali e le Comunità Montane.

La proposta di rimodulazione della tabella finanziaria, che si allega al documento, prevede da una parte degli innalzamenti e dall'altra delle riduzioni e/o azzeramenti degli stanziamenti.

Analizziamo uno per uno gli innalzamenti e le relative motivazioni:

- *Investimenti nelle aziende agricole - stimiamo il potenziale di investimento molto più alto ed in ogni caso rappresenta l'intervento in assoluto più atteso e con maggiori effetti sul settore agricolo regionale (+ 38 miliardi circa)*
- *Insediamento giovani agricoltori - garantirà un ricambio generazionale atteso da tempo e agevolato anche dalla Legge 441/98, consideriamo lo stanziamento appena sufficiente per la realtà piemontese (+ 6 miliardi circa)*
- *Ricomposizione fondiaria - consideriamo che l'intervento possa attivarsi (+ 5 miliardi circa)*
- *Misure agroambientali - trattasi di interventi strategici in direzione di una agricoltura ecocompatibile ed inoltre sono interventi funzionali alle politiche di qualità dei prodotti agricoli (+ 178 miliardi circa)*

Analizziamo una per una le riduzioni e/o azzeramenti degli stanziamenti e le relative motivazioni:

- *Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - stimiamo il potenziale di investimenti molto minore ed in ogni caso con ricadute limitate a vantaggio delle aziende agricole piemontesi (- 86 miliardi circa)*
- *Altre misure forestali - consideriamo prioritario l'intervento relativo all'imboschimento delle superfici agricole, gli interventi sulle foreste ancorché necessari non appaiono strategici per lo sviluppo del sistema agricolo piemontese (- 37 miliardi circa)*

- *Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità - l'intervento è innovativo ed inedito, pensiamo che possa trovare anche collocazione all'interno della Iniziativa Comunitaria Leader Plus di prossima emanazione (- 6 miliardi circa)*
-

- *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - l'intervento rientra nell'ambito delle competenze di soggetti sociali operanti sul territorio, rientra a pieno titolo anche nelle competenze del FESR (- 31 miliardi circa)*
- *Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali - trattandosi di soggetti beneficiari extragricoli che possono recuperare risorse in capo al FESR non esistono motivazioni strategiche per finanziarli con risorse FEOGA (- 43 miliardi circa)*
- *Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura ecc. - si ritiene di circoscrivere la misura solo ad alcune tipologie di intervento (b,d,e) coinvolgenti direttamente le aziende agricole (- 30 miliardi circa)*
- *Prepensionamento - stimiamo l'impatto della misura inferiore al livello proposto (- 4 miliardi circa)*
- *Imboschimento delle superfici agricole - stimiamo l'impatto inferiore al proposto (- 5 miliardi ca.)*

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
2. Organizzazioni Professionali Cooperativistiche Agricole – 17/12/1999
(Associazione Regionale Cooperative Agricole Legacoop; Federazione Regionale delle Coop.Agricole e Agroalimentari del Piemonte)

L'analisi del settore agricolo formulata Programma di sviluppo rurale 2000 - 2006 della Regione Piemonte circa le sue carenze ed il potenziale di sviluppo è ampiamente condivisibile, così come lo sono gli obiettivi: un'agricoltura multifunzionale e pluriattiva, compatibile con l'ambiente, orientata al mercato, competitiva, integrata in filiere di dimensione nazionale, parte attiva di comunità locali, ecc.
Il processo di integrazione economica mondiale è giunto a livelli impensabili fino a pochi decenni fa. In sostanza sono aumentati i possibili competitori e sono diminuiti o annullati gli ostacoli per tenerli lontani.
Ci troviamo quindi in una nuova fase dell'economia mondiale, mai sperimentata prima, di competizione economica globale che coinvolge la maggior parte delle derrate agricole e la totalità di quei prodotti il cui consumo è universale o quasi.
C'è una fragilità del sistema agricolo di base difficilmente correggibile; gli agricoltori professionali (e anche gli altri) dovranno perciò utilizzare tutte le possibilità offerte dalla Unione Europea o da altri enti erogatori di contributi pubblici o di servizi alla produzione per ottenere integrazioni di reddito o l'equivalente sotto forma di riduzione di costi, ma sempre con un'ottica di inserimento sul mercato dei propri prodotti.
L'agricoltura piemontese si trova in questo momento di passaggio epocale in una fase di ristrutturazione aziendale e fondiaria e di espulsione di molte aziende marginali o senza futuro per carenza di successione. Scarsi sono i legami con i gruppi di trasformatori o della G.D.O. che garantiscano un facile accesso al mercato, seppure locale. La cooperazione gioca un ruolo importante nell'aggregazione del prodotto, fattore fondamentale per la riuscita economica dei vari comparti.

La mondializzazione implica la necessità di essere competivi sui mercati e di stringere rapporti sia con il prodotto al consumatore finale, sia con chi esita tale prodotto sul mercato, e cioè con tutta la catena distributiva e sempre più spesso con la G.D.O.
Come è possibile quindi essere concorrenziali ? In un mondo (mercato) che sempre più si orienta verso prodotti garantiti e certificati, il solo sistema per fornire materia prima garantita e magari - certificata -, è quello di controllare tutte le fasi di produzione, ovvero conoscere tutti gli input sul prodotto e, se possibile, modificarli e coordinarli con chi poi deve vendere al consumatore finale il prodotto trasformato o condizionato.

La cooperazione piemontese nell'ambito dello sviluppo rurale ritiene di poter contribuire, sulla forza dei numeri che rappresenta, all'attuazione di diverse indicazioni comunitarie, e più precisamente sottolinea questi ambiti:

ASSISTENZA ALLA GESTIONE

Gli obiettivi dell'assistenza alla gestione prefigurata dal regolamento comunitario sono: consentire all'agricoltura di adeguarsi all'evoluzione dei mercati, alle norme commerciali, alle esigenze e alle preferenze del consumatore. Ne consegue logicamente, nel caso delle cooperative, che essa deve essere fornita direttamente dalla cooperativa ai propri soci.

La figura di assistente alla gestione che si intravede è quello di uno specialista di tutti i problemi specifici del prodotto trattato dalla cooperativa.

Perciò le cooperative agricole aderenti a ConfCooperative si pongono quali soggetti titolari dell'assistenza alla gestione.

MISURE AGROAMBIENTALI

La Cooperazione condivide pienamente la filosofia che è alla base dei programmi di riduzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura e si impegnerà affinché i propri soci continuino questa azione a favore dell'ambiente e della salute dei cittadini. Pertanto se l'esito finale del programma agroambientale è quello di fornire al mercato un prodotto di cui si conosce l'intero processo di ottenimento (tracciabilità) è evidente che le indicazioni su come deve essere ottenuto devono essere dettate da chi ha il compito di esitarlo sul mercato distributivo, ovvero dalle cooperative di trasformazione e commercializzazione.

INVESTIMENTI STRUTTURALI NELLA FASE DELLA TRASFORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI:

Particolare attenzione dovrà essere posta all'applicazione degli articoli 25 e 28 che riguardano il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, privilegiando la cooperazione, non nell'entità del contributo, per non creare inaccettabili distorsioni, ma nella priorità dell'assegnazione dei contributi.

La "Parte Generale" predisposta dalla Regione, testualmente recita: "il settore agricolo, come sottolineato, registra tra il 1990 ed il 1998 una notevole riduzione degli occupati, un discreto aumento del Pil settoriale, una stazionarietà del peso dell'Agricoltura sul Pil regionale ed un forte incremento di investimenti (+50,6%), ed ancora che "tra le attività di trasformazione alimentare ., quelle caratterizzate da una forte dipendenza della materia prima locale rappresentino solamente un quarto delle imprese" ed infine che "stimata in circa 6400 miliardi la PLV regionale, le esportazioni di prodotti agricoli di base e lavorati in Piemonte sono state pari a 3800 miliardi"

Tali citazioni confermano la coerenza del "piano Regionale di sviluppo rurale" anche per quanto riguarda più specificatamente gli aspetti finanziari. Il mercato rimane l'obiettivo principale per tutti i soggetti che operano nel contesto della filiera produttiva e il riconoscimento della spesa storica rapportata ai vari strumenti di finanziamento utilizzati ed oggi quantificati in £. 186 miliardi non solo trovano ampia giustificazione ma rappresentano l'obiettivo minimo nonché irrinunciabile.

E' sottinteso che dovrà essere posta particolare vigilanza da parte delle autorità sull'effettiva partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici., ovviamente per i soggetti non cooperativistici(per i ben noti motivi di obbligatorietà nel reperimento della materia prima sul territorio locale).

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
3. Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte
20/12/1999

INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Capitolo 2 – Descrizione tecnica della misura

Lett. a), 3° capoverso, pag. 2: *non riteniamo condivisibile estendere gli investimenti "ad attività di natura non agricola….." poiché queste non attengono in modo specifico allo sviluppo dell'impresa. Infatti, in quanto tali, si collocano più appropriatamente nelle azioni destinate al sostegno delle aree rurali contemplate dall'art. 33 del reg. 1257/99, e in particolare nell'ambito della misura "diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito".*
Va dunque eliminato questo riferimento fuori luogo e, quindi, anche il correlato punto 11 di pag. 3;

lett. a), par.2, pag. 3: *per quanto riguarda gli interventi esclusi, nella parentesi del 3° trattino va aggiunta la specificazione "…per le parti dell'abitazione interessate a questa attività";*
- pag. 4, 1° capoverso *: ci sembra opportuno riprendere qui la definizione di prodotto di nicchia contenuta a pag. 93 alla lett. b), 5° trattino;*
- lett. c), 2° capoverso, pag. 4 *: i "requisiti di accesso" dei beneficiari sono già stabiliti dal reg. 1257/99: non è quindi materia di istruzioni;*
- lett. c, 3° capoverso, pag. 4: *visto che le clausole di priorità saranno individuate dalle istruzioni, non è il caso, a livello di Piano, accordare preferenze che potrebbero limitare la successiva fase progettuale;*
*- **pag. 6, terzultimo capoverso** : eliminare "particolari condizioni e requisiti per l'accesso ai contributi pubblici…." in quanto valgono le considerazioni di cui al punto precedente.*

Capitolo 4 – Agevolazioni previste

Pag. 8, 2° capoverso: *aggiungere al secondo periodo (giustificazione inteventi con fatture) la specificazione "e liquidati in base alle fatture stesse.*

Capitolo 6 – Procedure

Pag. 9, 2° capoverso,: *"…requisiti di accesso…": si veda lett. c), 2° capoverso, pag. 4.*

AIUTI ALL'INSEDIAMENTO DI GIOVANI IN AGRICOLTURA

Capitolo 2 – Descrizione tecnica della misura

Lett. d), 2° capoverso, pag. 11 *: si veda lett. c), 2° capoverso, pag. 4;*
lett. d), 3° capoverso, pag. 11: *si veda lett. c), 3° capoverso, pag. 4.*

Capitolo 4 – Agevolazioni previste

Lett. a), 2° capoverso, pag. 13 *: si veda lett. c), 2° capoverso, pag. 4.*

FORMAZIONE

Capitolo 2 – Descrizione tecnica della misura

Lett. a), 1° capoverso, pag. 18: *prima di poter dare un qualsiasi tipo di giudizio sulla "Costituzione dello sportello permanente per la formazione ……..", della cui proposizione nel Piano avremmo dovuto essere quantomeno informati, occorre avere qualche elemento conoscitivo in più, in particolare sul prevedibile costo di una siffatta struttura.*

Capitolo 4 – Agevolazioni previste

Lett. c), 2° capoverso, pag. 19: *riteniamo che la previsione dell'esborso da parte delle persone frequentanti i corsi possa essere un elemento deterrente ai fini della partecipazione all'attività formativa, che in tal modo rischierebbe di non raggiungere quell'auspicabile e capillare livello di sensibilizzazione, riqualificazione e riorientamento dell'agricoltura, così fondamentale in questo momento di grandi cambiamenti.*

INDENNITA' COMPENSATIVA

Il PSR, che individua nelle premesse come obiettivo globale dell'"ASSE AMBIENTE" la tutela e la salvaguardia del territorio nonché l'utilizzo sostenibile delle risorse, non riesce in modo efficace ad attivare tutte le misure indispensabili a perseguire tale obiettivo.
Infatti, se si escludono le misure agroambientali, che ben di adattano ad un reale e perseguibile modello di sviluppo ecocompatibile, tutte le azioni previste dal Piano si riducono ad una serie di interventi tra loro scoordinati e per lo più localizzati in ambito montano. In particolare, nel documento non vengono né analizzati in maniera compiuta, né affrontati con misure specifiche i problemi connessi ai costi ed alle perdite di reddito originati dai vincoli dettati da disposizioni comunitarie in materia di protezione del territorio.
In altri termini, non si prendono in considerazione le forti limitazioni che il settore primario subisce proprio allo scopo di preservare, a favore di tutta la collettività, le risorse ambientali.

SVILUPPO DI SISTEMI PRODUTTIVI ECOCOMPATIBILI, TUTELA DELLO SPAZIO NATURALE, DEL PAESAGGIO E DELLA BIODIVERSITA'

Capitolo 1 – Obiettivi della misura collegamento e coerenza con la strategia del Piano

Lett. a), 5° trattino, pag. 34*: il riferimento alla "minima lavorazione" non trova riscontro in alcuna azione contenuta nelle misure ecocompatibili del Piano: va perciò cancellato.*

AZIONE F1

Capitolo 2 – Descrizione tecnica dell'azione

Lett. b.1), 1° trattino, pag. 43*: al fine di evitare nella fase operativa problemi interpretativi sulla dicitura "….dotate di centri aziendali distinti", sarebbe opportuno mantenere la dizione impiegata nelle norme del 2078, ossia "…situate in comuni non limitrofi";*
lett. b.2), 3° trattino, pag. 43: *al fine di non impedire la coltivazione della bietola, l'interramento degli erbai intercalari dev'essere consentito dopo il 28 febbraio e non 30 marzo (anche se questo aspetto andrebbe più opportunamente rinviato alle istruzioni).*
lett. b.5), pag. 44*: a parte il primo tutti gli altri capoversi contengono prescrizioni oggetto delle Norme tecniche e pertanto sono, qui fuori luogo;*
lett. b.6.2), pag. 45*: l'ultimo capoverso non è, a nostro giudizio, materia di competenza del Piano ma delle istruzioni;*
lett. c), pag. 46: *per quanto concerne la "localizzazione" non abbiamo nulla da rilevare se non, come già più volte ribadito, la richiesta di aggiungere le "zone ad elevata agricoltura intensiva "che riteniamo essere aree a maggior rischio ambientale.*

Capitolo 3 – Agevolazioni previste

Tab. pag. 47: *non abbiamo riscontrato alcun riferimento, nella parte discorsiva, alla modulazione dei premi secondo i due sistemi "Introduzione" e "Mantenimento", sistemi che in qualche modo andrebbero spiegati. Riteniamo, comunque, che la fascia più alta del premio vada riservata a coloro che aderiscono per la prima volta alle tecniche di produzione integrata e limitatamente al primo anno; tutti gli altri, compresi gli ex beneficiari del 2078, vanno collocati nel "Mantenimento".*

AZIONE F2

Capitolo 2 – Descrizione dell'azione

Lett. b.1), pag. 50: *se le condizioni da rispettare sono quelle del reg. 2092/91 e delle sue istruzioni , il primo trattino va più correttamente riscritto nel seguente modo: "introdurre o mantenere i metodi dell'agricoltura biologica su tutta la SAU aziendale investita alla/e coltura/e prescelta/e e dal beneficiario, attuando le precisazioni contenute nel... Sottoporre, altresì, la restante superficie all'azione F1, con la sola eccezione delle unità produttive nettamente separate, situate in comuni non limitrofi".*

AZIONE F3

Preliminarmente segnaliamo che non sono stati esplicitati i collegamenti e le possibilità di cumulo con le altre azioni.

Descrizione tecnica dell'azione

Lett. a), pag. 54: *i due sistemi conservativi della S.O. da adottare devono essere ritenuti alternativi e pertanto il periodo va così modificato "…buona pratica agricola, in almeno uno dei seguenti modi". Suggeriamo, inoltre, di eliminare il riferimento alle 10 tonnellate ettaro per anno di impegno, demandando questo aspetto alle istruzioni. Di conseguenza, anche gli altri capoversi che ne fanno cenno vanno appropriatamente modificati. Da ultimo, la limitazione ai soli cereali autunno-vernini ci sembra errata, poiché subito sotto si accenna al mais da granella.*

AZIONE F5

Rileviamo che non è indicato l'impegno di spesa necessario a finanziare gli interventi contenuti in questa azione.

Capitolo 1 – Obiettivi e collegamento con altre azioni

Lett. c), pag. 60*: va precisato che gli eventuali premi erogati da altri enti (Province, Ambiti territoriali di caccia, Comprensori alpini, ecc.) per i medesimi interventi non possono cumularsi con quelli previsti da questa azione.*

Capitolo 2 – Descrizione dell'azione

Lett. b. 4), pagina 62: *si propone la seguente riscrittura del primo trattino: "Coltivare su terreni precedentemente investiti a seminativi una o più delle seguenti specie: frumento tenero, frumento duro, mais, soia, girasole e miglio". L'estensione al frumento è motivata dal fatto che la selvaggina trova un suo habitat ideale anche nelle stoppie di detta coltura;*

lett. e 2), pag. 63: *le coltivazioni a perdere destinate all'alimentazione della fauna selvatica vanno estese anche alle aziende agri-turistico-venatorie: queste, infatti, sono in molti casi localizzate in territori collinari o montani caratterizzati da agricoltura svantaggiata.*

AZIONE F7

Chiediamo quali sono i riferimenti normativi che consentono di attuare, già dal prossimo anno, questa azione in luogo dell'intervento D1b, nell'ambito dell'opzione 5+1 prescelta dalla Regione in seno al regime transitorio comunitario di prossima emanazione.

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Capitolo 2 – Descrizione tecnica delle misure

Lett. d), 6° pallino, pag. 96 *: aggiungere al termine del periodo "ovvero accordi interprofessionali siglati con le associazioni produttori"; altrettanto vale per il 3°pallino di pag. 97.*

IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE

Capitolo 2 – Descrizione tecnica delle misure

Lett. a), pag. 99*: va prevista la possibilità di impiantare pioppo su pioppo, eventualmente intercalando di un anno con seminativi.*

COMMERCIALIZZAZIONE
DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITA'
Capitolo 2 – Descrizione tecnica della misura

Queste misure, che perseguono lo scopo di mettere a disposizione di più aziende idonei servizi e strutture per far fronte alla scarsa concentrazione e qualificazione dell'offerta dei prodotti agricoli, non possono non ricomprendere tra i beneficiari anche le cooperative.

TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA, ALLA SELVICOLTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI NONCHE' AL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Le situazioni di degrado del territorio, associate ad un diffuso dissesto idrogeologico, sono in progressivo aumento non solo nelle zone montane del Piemonte. In particolare, le azioni volte al ripristino degli alvei e dei tratti spondali, al consolidamento dei terreni e alla ricostituzione della copertura vegetale attraverso lo sviluppo delle biocenosi naturali, rivestono fondamentale importanza anche nelle zone collinari e di pianura. Si propone pertanto di estendere l'azione A1 a tutto il territorio regionale.

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
4. Amministrazione Provinciale di Asti
Assessorato all'Agricoltura
17/12/1999

Questa Provincia ha esaminato, pur nella ristrettezza dei tempi, il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 - bozza del 9.12.1999, e in merito ha ritenuto di sentire l'apposito Comitato Agricolo Provinciale istituito ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L.R. 17/99.

Al riguardo si esprimono alcune osservazioni, peraltro già evidenziate durante l'incontro del 16 dicembre u.s., relative, in particolare alla tabella finanziaria indicativa 2000-2006 ipotesi del 3.12.1999.

Si ritiene che un vero e duraturo sviluppo rurale sia imprescindibile dalla presenza attiva delle aziende agricole, in quanto rappresentano la "centralità" per il miglioramento delle attività complessive del territorio.

Gli obiettivi della riforma della PAC, contenuti in Agenda 2000, sono finalizzati a favorire un'agricoltura competitiva e multifunzionale, compatibile con l'ambiente.

In quest'ottica si evidenzia che il Piano proposto non rappresenta una idonea ripartizione dei fondi, per cui si richiede una rimodulazione degli stessi per soddisfare le reali esigenze delle aziende agricole.

In particolare si ritiene prioritario e fondamentale assicurare una adeguata dotazione finanziaria per le misure agro ambientali, tale comunque da garantire la continuità di un processo oramai avviato e che dimostra la sua validità per l'adeguamento delle metodologie produttive a quelle europee.

Pertanto non è accettabile una proposta di ripartizione finanziaria che non assicuri un flusso finanziario già consolidato nel passato, in quanto un'eventuale riduzione di fondi comprometterebbe gli effetti positivi raggiunti e non consentirebbe un posizionamento stabile delle aziende nell'ambito di un mercato globale.

Inoltre per favorire il raggiungimento di condizioni idonee alla costituzione di aziende strutturalmente competitive sul mercato internazionale è necessario potenziare le risorse destinate agli investimenti delle aziende agricole, all'insediamento dei giovani agricoltori, nonché per gli interventi volti al riordino e alla ricomposizione fondiaria.

Si esprime, invece, per le altre misure dell'art. 33 non direttamente finalizzate al "mondo agricolo" pur utili per la rivitalizzazione dei territori rurali, l'opportunità di attivarle qualora sia possibile individuare altre fonti di finanziamento.

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
5. Amministrazione Provinciale di Novara
Assessorato all'Agricoltura
17/12/1999

In relazione a quanto in oggetto, a parere di questo Assessorato si rendono opportune le seguenti osservazioni:

1) *I tempi estremamente ridotti non consentono una analisi approfondita del Piano;*
2) *La mancanza di dati relativamente alla spesa storica sui vari tipi di intervento non consente di individuare compiutamente l'indirizzo che si intende dare al Piano;*
3) *Tra gli interventi più qualificanti del Piano sicuramente vanno comprese le misure agroambientali, che è necessario sostenere e sviluppare. Purtroppo le scelte dell'U.E. e la ripartizione nazionale dei fondi risultano particolarmente penalizzanti proprio su questo aspetto. La domanda degli agricoltori, in costante crescita soprattutto nelle zone che hanno aderito più recentemente al 2078 deve avere una risposta positiva. In particolare nella nostra Provincia il delicato equilibrio idrogeologico goà minacciato da insediamenti urbani e industriali potrebbe giovarsi di una diffusione delle tecniche agronomiche ecocompatibili, per cui concordiamo con la proposta delle OO.PP.AA. di spostare risorse verso tali misure;*
4) *Considera la tipologia delle produzioni provinciali (riso e latte), nella quasi totalità destinate all'industria di trasformazione, e considerata anche la scarsa presenza della cooperazione e la necessità di una ristrutturazione dell'apparato industriale per affrontare la competizione commerciale, riteniamo eccessiva la riduzione proposta alla voce "miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli";*
5) *Si ritiene opportuna la proposta avanzata dalle OO.PP.AA. di iniziare a finanziare opere di ricomposizione fondiaria, necessarie alla competitività delle imprese agricole.*

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
6. WWF – Delegazione Piemontese
11/2/2000

Osservazioni e commenti al Piano

Secondo il WWF, il «Piano di sviluppo rurale 2000-2006» redatto dalla Regione Piemonte contiene interessanti innovazioni in materia di uso e conservazione delle risorse agroambientali e forestali regionali. Particolare apprezzamento viene espresso per le interessanti misure di gestione del patrimonio forestale, a cui per la prima volta viene riconosciuto in modo esplicito un ruolo multiplo (conservazione della biodiversità, difesa dall'erosione, turismo, etc.) e non solo quello di fornitore di materia prima.

Tuttavia, l'esame dei contenuti e della ripartizione delle risorse finanziarie evidenzia un forte squilibrio tra misure finalizzate ad investimenti di tipo strutturale e di consolidamento o rafforzamento delle attività produttive tradizionali (misure A, B, D, E, G, L, M, N, R e V) rispetto alle innovazioni di cui si è fatto precedentemente cenno e finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale e delle sue componenti biotiche (misure F, H, I, S, T). Scarso risalto è dato alla formazione (misura C) e all'uso razionale di risorse strategiche (acqua ed energia: misura Q e R in parte). In aggiunta a ciò, considerando il cosiddetto «effetto trascinamento», determinato dagli impegni pluriennali assunti nella precedente programmazione sulle misure di accompagnamento (in particolare ex Reg. 2078/92 e 2080/92), l'insieme denota – a una lettura più attenta - un eccesso di prudenza nel prendere in considerazione il nuovo a favore di un più comodo e conosciuto passato già collaudato. In pratica, dietro una quasi simbolica pennellata di nuovo, si ripropongono purtroppo le vecchie e sperimentate politiche regionali in materia di agricoltura.

Una spia di questa tendenza si può osservare, ad esempio, dalla scarsa aliquota di risorse (circa lo 0,8%) destinate alla formazione, dal che si evince che: o gli agricoltori del Piemonte rappresentano una élite culturalmente evoluta in seno alla U.E (sono già formati), oppure c'è poco di che insegnare in quanto si ripropone il già visto.

Ancora: non vi è traccia di scelte coraggiose a favore della conservazione (dove ancora possibile) o del ripristino nelle zone di pianura della cosiddetta «rete ecologica»; a tale proposito si ritiene che la proposta di realizzazione di siepi, filari, boschetti, zone umide, incolti, etc. deve rappresentare il punto di arrivo di un progetto globale di ricostruzione dell'agroecosistema, e che proprio in pianura tutto ciò rappresenta un obiettivo prioritario e propedeutico al conseguimento di produzioni sane e di qualità. Avere esteso questo tipo di misure anche in zone dove la «rete ecologica» è ancora sufficientemente conservata (collina) e talora integra (montagna) evidenzia ancora di più la mancanza di tale progetto globale e, di conseguenza, si giustifica l'assenza di scelte coraggiose a favore delle zone di pianura, dove l'ambiente naturale è ormai drasticamente impoverito e banalizzato.

Alla luce di queste considerazioni generali, il WWF propone pertanto una riallocazione delle dotazioni finanziarie previste per le singole misure nella maniera che segue:

1. *Tenuto conto del successo avuto in Piemonte, nelle due passate programmazioni, dagli investimenti nelle aziende agricole piemontesi e che quindi nei 10 anni precedenti le medesime hanno effettuato in larga misura questa tipologia di investimenti, la Misura A («Investimenti nelle aziende agricole») scenda dai 180 milioni di Euro complessivamente previsti a 100 milioni di Euro, e vengano dirottati gli 80 risparmiati su altre misure, in particolare le Misure F («Misure agroambioentali») ed H («Imboschimento delle superfici agricole») che scontano, soprattutto nei primi anni di futura programmazione, il «peso» degli impegni finanziari assunti in precedenza.*
   Si raccomanda, inoltre, di assicurare una congrua disponibilità di risorse alle azioni agroambientali innovative rispetto alla precedente gestione del Reg. 2078/92 (nuove azioni più vecchie azioni che in passato non hanno avuto successo quali, ad esempio, il ritiro dei seminativi), in rapporto alle osservazioni formulate nella parte dedicata al commento delle misure agroambientali.

2. *Per le misure agroambientali e – in parte – per quelle forestali, oltre all'individuazione di zone preferenziali, deve essere instaurato un meccanismo che garantisca la priorità alle azioni svolte nelle aree di pianura, con la finalità di ricostituire la «rete ecologica». Ciò significa che per le misure F e H vengano soddisfatte prima e prioritariamente tutte le richieste provenienti da aziende di pianura, e solo successivamente quelle provenienti da aree collinari e montane.*

3. *La misura G («Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli») appare sovradotata: si propone di scendere da 72 milioni di Euro complessivi a 50 milioni di Euro. Quelli risparmiati andranno destinati ad alcune Azioni della Misura I («Altre misure forestali») – specificatamente l'obiettivo 1 dell'Azione 2 («Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste») e l'Azione 7 («Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste e mantenimento delle fasce tagliafuoco») – ed all'Azione 3 («Pianificazione forestale») della Misura T («Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali»).*

4. *Si consiglia, infine, di rafforzare le risorse destinate alla misura C («Formazione»).*

Osservazioni e commenti alle Misure

9. E
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
(art. 13 - 21 del Reg. CE 1257/1999)

Si rileva che le "fasce di marginalità" fanno riferimento a criteri altimetrici e socio-economici, mentre i criteri ambientali non sono in alcun modo considerati.
Questa mancanza è ingiustificata e grave, soprattutto se si tiene conto che la misura è inclusa nell'asse prioritario "Ambiente" e che il Regolamento distingue specificatamente le "aree svantaggiate" dalle "zone soggette a vincoli ambientali"; di tale distinzione non vi è alcun accenno nella scheda della misura E.

Si chiede pertanto che la Regione Piemonte definisca con precisione le "zone soggette a vincoli ambientali", e che vengano modificati i criteri di applicazione dell'indennità, come di seguito esposto nel paragrafo 2.d.

2 – Descrizione tecnica dell'azione

2.d – Localizzazione.

1) ***Definire con precisione le "zone soggette a vincoli ambientali"***
2) ***Modificare come segue: "L'applicazione riguarda tutto il territorio regionale classificato montano; nel caso in cui le domande presentate eccedano le disponibilità finanziarie, la Regione si impegna a limitare prioritariamente la concessione del contributo alle zone soggette a vincoli ambientali "***

9.F
Misure agroambientali
(artt. 22-24 del Reg. CE 1257/1999)

In caso di insufficienza di fondi, attribuire la priorità alle seguenti misure: F2, F4, F6, F7, F8 ed F9; per ultime, le misure F1, F3 ed F5

Azione F1 – Applicazione delle tecniche di produzione integrata

2 – Descrizione tecnica dell'azione

***2 b.1, sesto trattino**: modifica: «sottoporre almeno 2 volte nel quinquennio le attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci a verifica e taratura presso Centri autorizzati dalla regione e attuare gli interventi di manutenzione che risultino necessari a seguito di tale controllo; la prima verifica deve essere attuata entro il secondo anno d'impegno, la seconda entro il quarto».*

***2 b.5.1, primo trattino**: modifica: «installazione + manutenzione: curare secondo le prescrizioni tecniche definite dalla Regione e con la consulenza di un esperto del G.P.S.O. (Gruppo piemontese Studi Ornitologici) e della S.TE.P. (Stazione Teriologica Piemontese).»*

La collocazione di nidi artificiali per Uccelli e Chirotteri viene remunerata con un premio per ha insufficiente poichè negli importi vanno conteggiati i costi dei nidi che ammontano (in un'ipotesi minima di collocazione di 10 nidi/ha per gli Uccelli e 10nidi/ha per i Chirotteri) al 70% del premio complessivo (installazione +manutenzione) quinquennale.
Si richiede pertanto un idoneo adeguamento del premio all'azione.
Le prescrizioni regionali per l'impegno b.5 dovrebbero venire finalizzate per l'avifauna all'integrazione di due aspetti:
1- alla collocazione minima di 10 nidi/ha perché l'azione abbia un qualche significato di intervento lotta biologica.
2- all'impiego di nidi di tipologie utili per specie insettivore che subiscono forti limitazioni nelle fasi riproduttive dalla banalizzazione strutturale degli agroecosistemi (es. Torcicollo, Codirosso comune,) e rivestono un significato in termini di conservazione.
Per quanto concerne i Chirotteri va prescritto l'impiego di nidi in conglomerati di cemento-segatura che offrono condizioni termiche idonee ed escludono l'utilizzo da parte dell'avifauna. Vanno esclusi quelli in legno per i scarsi risultati di colonizzazione alle nostre latitudini.

***2 c, primo punto**: integrare e aggiungere «aree protette (…omissis…) istituite dalla Stato o dalla regione o dalle Province secondo le vigenti disposizioni; altre aree inserite nell'elenco di cui al programma «Bioitaly» del Ministero dell'Ambiente.*

***2 c**: aggiungere alle zone preferenziali:*

- *Zone contigue alle sponde fluviali e fascia perimetrale delle aree protette di cui al punto precedente per una larghezza di 1000 m*
- *Aree golenali*
- *Fasce fluviali. Del. 11/12/1997 Autorità di Bacino del fiume Po. Adozione del piano stralcio fasce fluviali in attuazione della deliberazione del comitato istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995. G.U. n. 33 del 26/02/1998.*

3 – Agevolazioni previste

Variazione: diminuire del 15% tutte le voci relative ai premi annui per introduzione e mantenimento in «altre aree» di: Noce e castagno, altri fruttiferi e vite. Mantenere invariato il premio nelle «aree preferenziali», rimodulando gli importi all'interno della misura F.

Azione F2 – Applicazione delle tecniche di agricoltura biologica

1 – Obiettivi e collegamenti con altre azioni

***1 c**: aggiungere «F9) allevamento di razze locali in pericolo di estinzione*

2 – Descrizione dell'azione

***2 b.5, primo trattino**: modifica: «installazione + manutenzione: curare secondo le prescrizioni tecniche definite dalla Regione e con la consulenza di un esperto del G.P.S.O. (Gruppo piemontese Studi Ornitologici) e della S.TE.P. (Stazione Teriologica Piemontese):…»*

La collocazione di nidi artificiali per Uccelli e Chirotteri viene remunerata con un premio per ha insufficiente poichè negli importi vanno conteggiati i costi dei nidi che ammontano (in un'ipotesi minima di collocazione di 10 nidi/ha per gli Uccelli e 10nidi/ha per i Chirotteri) al 70% del premio complessivo (installazione +manutenzione) quinquennale.
Si richiede pertanto un idoneo adeguamento del premio all'azione.
Le prescrizioni regionali per l'impegno b.5 dovrebbero venire finalizzate per l'avifauna all'integrazione di due aspetti:
1- alla collocazione minima di 10 nidi/ha perché l'azione abbia un qualche significato di intervento lotta biologica.
2- all'impiego di nidi di tipologie utili per specie insettivore che subiscono forti limitazioni nelle fasi riproduttive dalla banalizzazione strutturale degli agroecosistemi (es. Torcicollo, Codirosso comune,) e rivestono un significato in termini di conservazione.
Per quanto concerne i Chirotteri va prescritto l'impiego di nidi in conglomerati di cemento-segatura che offrono condizioni termiche idonee ed escludono l'utilizzo da parte dell'avifauna. Vanno esclusi quelli in legno per i scarsi risultati di colonizzazione alle nostre latitudini.

***2 d**: integrare e aggiungere «aree protette (…omissis…) istituite dalla Stato o dalla regione o dalle Province secondo le vigenti disposizioni; altre aree inserite nell'elenco di cui al programma «Bioitaly» del Ministero dell'Ambiente.*

Aggiungere alle zone preferenziali:

- *Zone contigue alle sponde fluviali e fascia perimetrale delle aree protette di cui al punto precedente per una larghezza di 1000 m*
- *Aree golenali*
- *Fasce fluviali. Del. 11/12/1997 Autorità di Bacino del fiume Po. Adozione del piano stralcio fasce fluviali in attuazione della deliberazione del comitato istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995. G.U. n. 33 del 26/02/1998.*

Azione F4 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali o loro riconversione in foraggiere permanenti; coltivazione a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

1 – Obiettivi e collegamenti con altre azioni

***1 b, secondo trattino**: eliminare la voce e l'obiettivo specifico «favorire l'alimentazione della fauna selvatica» e tutti i successivi punti connessi (2 b.4 e 2 c.2);*
***1 b, secondo trattino**: sostituire la voce con l'obiettivo specifico «realizzazione di zone umide»*

2 – Descrizione dell'azione

***Proposta di nuova azione**: si propone un impegno che preveda la costituzione di spazi di "mantenimento" o "non trattati" con fitofarmaci, ad esempio creando fasce larghe 3-10 metri perimetrali ai campi coltivati*
Deve anche essere assolutamente evitata l'irrorazione di fitofarmaci lungo i confini dei boschi o in aree a vegetazione relativamente naturale (cavedagne, fossi, scoline, siepi, basi di tralicci interessate da vegetazione, ecc.). Ciò al fine di realizzare la conservazione di una entomofauna diversificata, comprendente numerose specie fitofaghe e predatrici, utili per il controllo delle specie animali e vegetali dannose per le colture, nonché di significato alimentare per altre componenti faunistiche, tra cui entità di rilevante interesse venatorio (es. Starna, Fagiano).
Rand e Sotherton (1987, «The impact of the selective use of pesticides at the edge of cereal crops on wild gamebird stocks in Britain». The Cereals and gamebird research Project. The Game conservacy. Fordingbridge, Hampshire, UK), hanno sperimentato le fasce non trattate in Gran Bretagna, ottenendo significativi effetti positivi sulle dimensioni delle nidiate di Starna e il successivo incremento delle coppie riproduttrici. Per tutti i Galliformi, che necessitano per l'allevamento dei pulcini di entomofauna, la salvaguardia di perimetri fondiari non trattati si accorda perfettamente con la naturale maggiore disponibilità di queste prede lungo i margini delle colture.
Sulla base del tipo di coltura e delle caratteristiche edafiche dovranno essere previsti opportuni indennizzi per chi applica tale procedura. A titolo di esempio, per un appezzamento di 1 ha di forma quadrata coltivato a frumento, in cui non venga trattata una striscia perimetrale di 10 m di larghezza, è possibile stimare una perdita di 4-8 q di prodotto, pari al 10-20 % della produzione normale.
Il premio dovrà altresì tener conto di eventuali contingenze fitopatologiche, ad esempio il possibile impatto sulla coltura adiacente esercitato dalla Metcalfa pruinosa (almeno fino a quando il suo antagonista naturale sperimentato con successo nell'Italia nord-orientale non si sarà ambientato e stabilizzato anche in Piemonte.

***2 b.2, terzo trattino**: aggiungere «…omissis…lo sfalcio e/o la trinciatura dell'erba dopo il 15 luglio»*

***c.1**: integrare e aggiungere «aree protette (…omissis…) istituite dalla Stato o dalla regione o dalle Province secondo le vigenti disposizioni; altre aree inserite nell'elenco di cui al programma «Bioitaly» del Ministero dell'Ambiente.*

Aggiungere alle zone preferenziali:

- *Zone contigue alle sponde fluviali e fascia perimetrale delle aree protette di cui al punto precedente per una larghezza di 1000 m*
- *Aree golenali*
- *Fasce fluviali*

***c.2**: eliminare*

3 – Agevolazioni previste

- *Aumentare del 30% le agevolazioni previste per le zone di pianura*
- *Diminuire del 30% le agevolazioni previste per le zone di montagna*
- *Eliminare la voce «Coltivazione a perdere per la fauna selvatica» e trasferire l'agevolazione alla nuova voce «Realizzazione di zone umide»*

Azione F6 – Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali con lo sviluppo delle praterie tramite il pascolamento: Premio all'erba e Contratto territoriale di conduzione

In Europa il declino di molte specie floristiche coincide effettivamente con quello di alcune attività tradizionali come il pascolo estensivo, lo sfalcio dei prati senza concimazione, il diserbo a mano. L'interesse conservazionistico prioritario a livello regionale non è tuttavia la conservazione toutcourt della flora erbacea delle zone aperte ma di alcune tipologie quali i prati magri e le praterie aride non sfalciate e non concimate di alcuni settori montani, collinari e appeninici.

Pur concordando con gli obiettivi operativi, si sottolinea che gli obiettivi specifici non tengono conto di alcune assodate acquisizioni scientifiche in campo naturalistico ed ecologico. Il pascolamento, infatti, si configura come strumento di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei terreni solamente nel caso in cui venga effettuato con criteri di assoluta razionalità. Non pochi casi di erosione o di dissesto idrogeologico sono stati segnalati - proprio in Piemonte – in aree montane soggette a pascolo non razionale. Occorre inoltre rimarcare come, dal punto di vista ecologico, non sia assolutamente generalizzabile l'assunto che sia desiderabile ripristinare il pascolo all'arbusteto. Non va assolutamente sottaciuto la positiva funzione ecologica svolta dall'arbusteto (normale fase evolutiva di successione ecologica), così come del resto riportato dalla stessa Regione Piemonte nella sua pubblicazione "I tipi forestali del Piemonte" (1997, parte I, pag. 44).

Inoltre, l'assunto «recuperare le aree a pascolo non più utilizzate dal bestiame allo scopo di aumentare la biodiversità» è un assunto discutibile e non è generalizzabile, soprattutto sulle Alpi, dove il pascolo ha sostituito in gran parte l'originaria vegetazione forestale.
All'azione F6 sono attribuiti ruoli e finalità ambientali eccessive, quasi taumaturgiche.

Sulla base delle precedenti considerazioni, si richiede pertanto un impegno articolato su base geografica.

Azione F7 – Conservazione e realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica, in relazione allo sviluppo di un turismo ecologico

Si richiede di includere tra i beneficiari di tutte le misure anche Associazioni, Enti, Consorzi e altri soggetti che possiedono o gestiscono terreni agrari previo accordo con i proprietari (anche non imprenditori agricoli)

Si richiede di finanziare prioritariamente tutte le domande provenienti da aziende di pianura prima di finanziare quelle di collina e montagna

2 – Descrizione dell'azione

2 b, primo trattino, secondo comma *: aggiungere a «macchie e boschetti» anche «cariceti e prati umidi»*

2 b.1.1, terzo capoverso *: eliminare l'obbligo di interposizione di una striscia coltivata di almeno 30 metri (è il contrario del concetto di «rete ecologica» e di connettività dell'ecologia del paesaggio)*

2 b.1.1, sesto capoverso *: variazione «laghetti e stagni non adibiti ad acquacoltura di superficie pari o superiore a 0,25 ettari (anche frazionati per singola proprietà), con presenza permanente o temporanea di acqua durante l'anno»*

3 – Agevolazioni previste

Individuare un congruo premio – in prossimità ai valori massimi consentiti - per la realizzazione di zone umide e di altri elementi ambientali.

*3.1 – Premi annuali per siepi, filari, boschetti****: aggiungere anche la voce «laghetti e stagni».***

Rimodulare i premi a favore della pianura (priorità) oppure eliminare i premi a favore della montagna.

Azione F8 – Coltivazione e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica.

Allegato A*: aggiungere alle varietà di pero le seguenti: Martin Dobi, Martinone e Supertino. Eliminare, eventualmente, le varieta Ciat e Tumin.*

Allegato B*: si rileva che l'elenco contiene numerose ripetizioni (nomi diversi per varietà identiche) e varietà non piemontesi.*

Azione F9 – Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione

2 – Descrizione tecnica dell'azione

2b: *aggiungere «razze avicole e cunicole»*

2c: *aggiungere «allevatori anche amatoriali»*

4 – Agevolazioni previste

4b: *prevedere l'erogazione di un contributo per le razze avicole e cunicole (ad esempio, premio per almeno 10 capi allevati)*

Elenco delle specie e delle razze locali oggetto dell'azione F9 *: aggiungere «Specie avicola: Gallina Bianca di Saluzzo, Gallina Bionda Piemontese; specie cunicola: Coniglio grigio di Carmagnola».*

9. I
Altre misure forestali
(art. 30 e 32 del Reg. CE 1257/1999)

Azione 2 – Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste

2.a - Tipologia degli interventi ammissibili: ***aggiungere «Recupero delle aree a robinieto mediante conversione degli attuali cedui a turno breve»***

Aggiungere: «Mantenimento di almeno 20 m³/ha di necromassa legnosa (es. alberi morti e/o deperienti in piedi e al suolo) per la tutela della biodiversità forestale (Funghi, Briofite, Insetti saproxilici, Vertebrati forestali troglofili ecc.).»

L'ammontare del legno morto è un fondamentale indicatore della gestione forestale sostenibile; a sostegno di questa affermazione, è disponibile presso il WWF ampia bibliografia su tale argomento.

Azione 3 – Miglioramento e razionalizzazione della raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

2.a – Tipologia degli interventi ammissibili
2.a.a: *modificare: è consentito esclusivamente l'adeguamento e il miglioramento della viabilità preesistente, senza la creazione di nuova viabilità forestale*

2.a.b: *modificare: «investimenti….omissis ….dei prodotti commerciali, ivi comprese le biomasse di diretta origine forestale destinate ad impieghi energetici derivanti dalle attività di miglioramento dei castagneti da frutto e di conversione dei robinieti (come previsto nell'azione 2, punto 2.a).*

Azione 4 – Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

Si richiede la sospensione dell'azione in attesa di definirne con precisione e prioritariamente i costi e i benefici nonchè la sostenibilità ambientale dell'utilizzo di tale fonte energetica.

Azione 6 – Ricostituzione di boschi danneggiati e prevenzione

2.a – Tipologia degli interventi
2.a, secondo comma «nell'ambito del ripristino», punto a *: specificare che la tipologia di intervento ammissibile riguarda esclusivamente i trattamenti fitosanitari contro lepidotteri defogliatori forestali da effettuarsi col Bacillus thuringiensis solo e direttamente dalla Regione.*

Azione 7 – Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste e mantenimento di fasce tagliafuoco

1.b – Obiettivi operativi
1.b.b*: eliminare l'obiettivo operativo*

9. Q
Gestione delle risorse idriche in agricoltura
(art. 33 del Reg. CE 1257/1999)

Questa misura, così come sinteticamente (troppo!) formulata nel programma, non consente un commento adeguato in quanto mancano sufficienti elementi di valutazione. Inoltre, l'obiettivo specifico «riduzione dell'inquinamento» non trova riscontro nella descrizione tecnica degli interventi. Si richiede un maggior dettaglio della misura privilegiando l'aspetto del risparmio idrico. In effetti, la gestione della risorsa idrica sta diventando un tema centrale della gestione ambientale, in un contesto di cambiamenti climatici e di sfruttamento eccessivo della risorsa acqua. La progressiva penuria d'acqua, i sempre più consistenti prelievi dalla falda e le derivazioni dai fiumi a scopo irriguo, nell'ambito di una agricoltura europea alle prese con il problema delle eccedenze di produzione, dovrebbero portare ad una seria riflessione sulla gestione di questa importante risorsa.
Si richiede pertanto che non venga consentita la costruzione di nuovi invasi, mentre la costruzione di nuovi impianti irrigui (in alternativa ad una loro ristrutturazione) dovrebbe essere concessa solamente a fronte di un effettivo risparmio idrico rispetto alla situazione pregressa.

9. R
Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
(art. 33, 9° tr. del Reg. CE 1257/1999)

Questa misura, così come sinteticamente (troppo!) formulata nel programma, non consente un commento adeguato in quanto mancano sufficienti elementi di valutazione.
Si sottolinea tuttavia che le voci «realizzazione di acquedotti rurali idropotabili ed adeguamento e potenziamento di quelli esistenti» e «elettrificazione delle borgate», nonostante siano azioni previste, non compaiono né tra gli obiettivi (sia specifici che operativi) né tra le descrizioni tecniche dell'azione (solo la seconda voce).

Si richiede che, tra le tipologie degli interventi tecnici ammessi, sia compresa l'elettrificazione delle borgate anche mediante impianti fotovoltaici o ad energia alternativa (misura già compresa nella descrizione tecnica della misura A, capitolo 2a - «Tipologia degli interventi ammissibili», punto 6, «Allacciamenti idrici ed elettrici ed impianti ad energia alternativa»).

Includere tra gli indicatori fisici di realizzazione e di risultato anche il numero di acquedotti realizzati e il numero di impianti ad energia alternativa installati.

9. T
Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere animale (art. 33, 11° t., del Reg. CE 1257/1999)

Azione 1 – Interventi di sistemazione idrogeologica e di recupero e riqualificazione ambientale di aree degradate

2 – Descrizione tecnica dell'azione

***2.a, terzo trattino**: sostituire «ricostituzione delle biocenosi naturali e rinaturazione dei corsi d'acqua» con «ripristino delle biocenosi naturali e rinaturazione delle aree fluviali»*

***c**: estendere la misura anche alla pianura, con priorità alle seguenti zone preferenziali:*

- *aree protette istituite dalla Stato o dalla regione o dalle Province secondo le vigenti disposizioni; altre aree inserite nell'elenco di cui al programma «Bioitaly» del Ministero dell'Ambiente*
- *zone di salvaguardia delle risorse idriche*
- *aree sensibili e bacini drenanti nelle aree sensibili che contribuiscono all'inquinamento di tali aree*
- *Aree golenali*
- *Fasce fluviali. Del. 11/12/1997 Autorità di Bacino del fiume Po. Adozione del piano stralcio fasce fluviali in attuazione della deliberazione del comitato istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995. G.U. n. 33 del 26/02/1998.*
- *Prati umidi*
- *Cariceti a Carex acutiformis*
- *Incolti in aree fluviali*
- *Cave dismesse*

Regolamento (CE) n. 1257/1999
Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Documenti ricevuti in sede di consultazioni
7. Legambiente Piemonte
14/2/2000

PREMESSA

Il Piano adottato dalla Regione Piemonte va nella direzione tracciata Regolamento (CE) n. 1257/1999 che prevede, per ogni misura, grande attenzione agli effetti ambientali.

I limiti generali si ritiene risiedano in una non completa evidenziazione, in ognuna delle misure, dell'importanza delle ricadute ambientali che, invece, è ben esplicitata nel Regolamento 1257, e nella mancanza di un criterio predefinito che possa stabilire con quale priorità gli aiuti verranno concessi.

Si ritiene infatti che, in una situazione prevedibile per il periodo 2000-2006 nella quale vi sarà una carenza di finanziamenti rispetto alle domande, sia determinante assicurare priorità a quelle misure e a quelle azioni per le quali il rapporto tra i benefici ambientali previsti e i costi del relativo finanziamento sia massimo.

In questo senso questa Associazione non ha sufficienti elementi per proporre una scala di priorità, che invece si richiede debba essere stabilita a priori in base a criteri oggettivi ed essere introdotta nel Piano.

Si fa comunque rilevare, a titolo di esempio, che appare essere ben diverso il «ritorno ambientale» di una Azione come la F1 «Applicazione delle tecniche di agricoltura integrata» rispetto all'azione F2 «Applicazione delle tecniche di agricoltura biologica» o di altre azioni o misure.

Questa debole ricaduta ambientale della misura F1 può anche essere desunta dall'apposito studio che la Regione Piemonte ha affidato all'IPLA : «Elementi per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto dei programmi ambientali a finanziamento comunitario: (D) impatto ambientale» (Dicembre 1999)».

Ciononostante, negli scorsi anni gli aiuti nell'ambito del Regolamento 2078 sono stati concessi al 90% per l'applicazione delle tecniche di agricoltura integrata.

Un ulteriore elemento di ordine generale, che si ritiene utile sottolineare, è che, in un'ottica di gestione ambientalmente corretta del settore agricolo, non si potrà continuare indeterminatamente a considerare preminente ad ogni altro indirizzo l'operatività, dal momento che sarebbe ormai opportuno orientarsi verso il ripristino di aree lasciate alla totale rinaturalizzazione.

OSSERVAZIONI SULLE VARIE MISURE

Misura A - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Si chiede di evidenziare il riferimento contenuto nel Regolamento (CE) n. 1257/1999, art. 4 che parla anche esplicitamente di «investimenti finalizzati a tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e il benessere degli animali»

Questo obiettivo, di per sé sufficiente a giustificare il sostegno, può essere coerentemente raggiunto attraverso:

il sostegno alla anticipazione dell'applicazione di alcune recenti direttive della UE in tema di benessere animale (es. ovaiole)

il sostegno agli gli interventi necessari per la difesa delle coltivazioni dai danni provocati dai cinghiali. Tali incentivi andrebbero inseriti sia al punto A) sotto la voce obiettivi specifici sia alla voce 2.a.1) dove andrebbe prevista la costruzione di recinzioni per la difesa delle coltivazioni dai danni provocati dai cinghiali. Questo assume un notevole significato di protezione ambientale in quanto permette di affrontare le problematiche legate alle presenze di questi animali con misure non punitive per gli stessi e permette di dar corso ad interventi per il suo contenimento che siano ecologicamente ammissibili. [i]

Misura B - AIUTI ALL'INSEDIAMENTO DI GIOVANI IN AGRICOLTURA

Occorrerebbe esplicitare che la condizione richiesta dal Regolamento (CE) n. 1257/1999 all'art. 8 «l'azienda rispetta requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali» non è verificata con il semplice rispetto degli obblighi di legge. Pertanto si propone di introdurre una priorità per i giovani che si insediano in aziende che praticano esclusivamente l'agricoltura con metodo biologico.

Misura C - FORMAZIONE

Il Regolamento (CE) n. 1257/1999, all'art. 9 prevede esplicitamente che la formazione sia finalizzata «all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali».

Tale finalizzazione andrebbe maggiormente sottolineata nella descrizione della misura e potrebbe essere meglio attuata se, tra i beneficiari (Misure, punto c pag.17), fossero inserite le Associazioni Ambientaliste aventi la formazione fra le proprie finalità associative statutarie.

Misura D - PREPENSIONAMENTO

Non è possibile fare osservazioni senza sapere che risultati ha ottenuto negli ultimi 10 anni l'applicazione di questo incentivo.

Misura E - ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

L'art 13 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 prevede che gli aiuti contribuiscano anche a conseguire l'obiettivo, per le zone naturali, di «mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengono particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente» e, per le zone sottoposte a vincoli «garantire i requisiti in materia di ambiente ed assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali». In queste ultime zone all'art.16 viene poi specificato che l'aiuto può essere volto «a compensare i costi e le perdite di reddito originati dall'attuazione di limitazioni basate su disposizioni comunitarie in materia di protezione dell'ambiente «

I suddetti obiettivi andrebbero più efficacemente esplicitati e l'ambito applicativo dovrebbe tenere in particolare conto l'esistenza di «vincoli ambientali» e non solo l'appartenenza alla zona di montagna (art.20 Regolamento (CE) n. 1257/1999).[ii] *Pertanto, oltre all'Azione 1 «Indennità compensativa a favore degli operatori agricoli operanti in zone montane», andrebbero previsti interventi per:*

- Rotte migratorie, istituite con Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n.12-23021 ai sensi dell' art.8 della L.R. 70/96, della L.157/92 e delle Direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE.

- Zone protezione dei pozzi dai quali si attinge acqua destinata al consumo umano

- Biotopi, stagni, laghi, fiumi, ecc.

Misura F - MISURE AGROAMBIENTALI

L'art. 22 Regolamento (CE) n. 1257/1999 prevede esplicitamente che il sostegno é «inteso a promuovere:

- forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica,

- l'estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola e la gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità,

- la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi,

- la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli,

- il ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola.

L'art.23, al comma 2 specifica che «gli impegni agroambientali oltrepassano l'applicazione delle normali buone pratiche agricole».

Pertanto è necessario valutare preventivamente il rapporto «benefici ambientali / costi» delle varie azioni e stabilire priorità coerenti con questo indicatore.

Azione F3 - Mantenimento ed incremento della sostanza organica del suolo

Per quanto riguarda il compost, per una maggiore chiarezza, bisognerebbe fare riferimento non tanto al decreto «Ronchi» quanto al D.Lgs. 5.2.98 ed alla L. 748/84 (modificata dal D.M. 27-3-98).

Non pare corretto né utile verificare «eventuali inquinamenti da metalli pesanti» perché :

1. *Bisogna specificare qual è la normativa di riferimento che quantifica l'inquinamento (tutti i terreni possiedono metalli pesanti); forse il DM 471/99?*
2. *se un terreno ha un tale inquinamento (ad es. raggiunge le concentrazioni previste per un'azione di bonifica), non può recepire né il letame, né i concimi chimici (ricchi di metalli pesanti), semplicemente non deve essere coltivato).*
3. *Il compost di qualità, cioè gli ammendanti compostati che rientrano nei limiti previsti dal DM. 27-3-98, possono essere liberamente commercializzati (e quindi utilizzati).*

4. *Se una norma tutelante ci deve essere, questa potrebbe riguardare ad es. il pH del terreno (non inferiore a 5,5,).*

Per quanto riguarda l'aiuto, esso è basato esclusivamente sulla mancata vendita della paglia, mentre vengono tralasciati aiuti al superamento dei pure citati problemi logistici di spandimento, che tanto incidono sulla diffusione dell'impiego del compost.

La misura fornisce l'occasione per discutere la disponibilità reale di ammendanti per il comparto biologico (con la misura del quale è previsto un collegamento), vista la tabella, ancor piu' severa della 748, prevista dal reg. 1488/98.

Azione F4 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali o loro riconversione in foraggiere permanenti; coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

Al punto c.2, pag. 51 tra le zone a cui sono applicabili le misure, andrebbero escluse le aziende faunistico venatorie in quanto le associazioni ambientaliste non credono siano utili interventi che raggiungano lo scopo di incrementare le attività venatorie, che hanno un forte impatto negativo sull'ambiente in generale.-

Andrebbe invece inserita la possibilità di sostenere:

- Rotte migratorie, istituite con Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n.12-23021 ai sensi dell' art.8 della L.R. 70/96, della L.157/92 e delle Direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE.

- ritiro da fasce lungo autostrade e statali

- ritiro da fasce attorno all'abitato in zone ad alta intensità agricola

- ritiro e impianto di colture per favorire la biodiversità animale

Azione F5 - Miglioramento della qualità agronomica dei liquami zootecnici

Le misure proposte potrebbero non portare ad un miglioramento ambientale nello spandimento dei liquami; occorre prevedere che comunque l'azienda non possa incrementare il numero di animali allevati (in quanto si perderebbe il beneficio indotto dalla misura) e che l'approvazione del Piano di Utilizzazione Agronomica è condizione indispensabile per accedere alla misura.

Azione F6 - Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali con lo sviluppo delle praterie tramite pascolamento: premio all'erba e contratto territoriale di conduzione. Andrebbe verificato qual è l'impatto di questa azione sui piccoli allevatori che effettuano la monticazione per non rischiare di estrometterli. Inoltre tra gli obiettivi non sono chiari quelli del "recupero delle aree a pascolo non più utilizzate": il parere è positivo solo se il recupero è a fini naturalistici .

Misura G - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

L'art.25 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 prevede che il sostegno sia finalizzato anche a «proteggere l'ambiente»

Misura H - IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE

Specificare al punto 2 B) la possibilità di dare luogo a piantumazioni con lo specifico fine di creare habitat particolarmente adatti ad alcune specie animali, quali lo scoiattolo rosso.

Allo stesso punto specificare la possibilità- di creare zone boschive lungo le sponde dei fiumi, fatte salve le indicazioni dell'Autorità di bacino del fiume Po.

Abolire i contributi per mancati redditi per i pioppeti fino a 15 anni: sono produzioni già remunerative che non hanno bisogno di incrementi e non rappresentano un miglioramento ambientale. Allo stesso modo sono da eliminare i finanziamenti ai pioppeti a crescita rapida (cloni) all'interno della fascia A, fatte salve le risultanze degli studi approfonditi di settore e le indicazioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Dare priorità- ai finanziamenti per impianti di specie autoctone all'interno di parchi, biotopi, aree protette

Misura I - ALTRE MISURE FORESTALI

Prevedere una priorità per le Zone demaniali, spesso in concessioni per fini di tutela ambientale alle Associazioni Ambientaliste (si ricorda in proposito quanto disposto per le zone demaniali dalla Legge 37/94 art. 8 e dal PAI deliberazione Autorità di Bacino 1/99 art. 9)

Azione 1

Non devono essere finanziati impianti arborei in cave, discariche e, cioè, laddove era già previsto un finanziamento per il ripristino ambientale dell'attività

Azione 3 - Viabilità forestale

Il finanziamento di nuova viabilità deve essere compatibile con i Piani Forestali Territoriali, e comunque non prima di aver accertato la necessità di una gestione attiva del bosco.

Il percorso della viabilità finanziata dovrà sempre tener conto delle conseguenze di più attività: selvicoltura, pastorale, prevenzione incendi boschivi.

Azione 4

No ai finanziamenti che incentivano l'energia da biomassa, se prima non viene approvata la nuova legge forestale che regolamenta l'utilizzo della risorsa legnosa.

Misura M - COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITA'

Occorre prevedere che alla misura trovino accesso, nel campo della commercializzazione di prodotti di origine animale, solo quelli derivanti da allevamenti che non utilizzano mangimi contenenti farine di carne o di pesce oppure provenienti da allevamenti biologici. A questo proposito nel punto 2) Descrizione tecnica della misura, al punto a, occorre aggiungere un ponto a6) che specifichi «per rientrare in questa misura i prodotti di origine animale commercializzati devono provenire da allevamenti che non facciano uso di farine di carne o di pesce, ovvero da allevamenti biologici».

Questa misura andrebbe nel senso di valorizzare le produzioni più tradizionali e migliorerebbe anche la salubrità dei prodotti ottenuti.

Misura N - SERVIZI ESSENZIALI PER L' ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

Troppo scarno. Rispetto all'azione 2, servizi essenziali per l'economia:

la creazione di un'agenzia per i nuovi insediamenti in montagna rischia di assorbire grandi risorse finanziarie; può essere realizzato anche da privati?

Misura Q - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

La scheda è molto scarna e di difficile giudizio; occorrerebbe specificare meglio tipologie e finalità.

Misura R - SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL' AGRICOLTURA

La misura dovrebbe prevedere sotto la voce delle misure prevista , un ulteriore punto 4) realizzazione di impianti fornitori di energia alternativa (eolica, biogas). Sembra evidente l'importanza ambientale di costruire impianti in grado di produrre energia in maniera ecologicamente pulita.

Misura S - INCENTIVAZIONE DI ATTIVITA' TURISTICHE ED ARTIGIANALI

Si esprime giudizio negativo perché nella nuova versione (parte VII, Modifiche ed integrazioni) il finanziamento pubblico scende a 10 MEURO.

Misura T - TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA, ALLA SILVICULTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI NONCHE' AL *BENESSERE DEGLI ANIMALI*

Si osserva che, nello spirito dell'art.33 del Regolamento (CE) n. 1257/1999, andrebbero inserite anche azioni specificamente volte al miglioramento del benessere degli animali.

Privilegiare le realizzazioni di tipo naturale rispetto agli allevamenti in cemento.

Inserire azioni per

abbandono anticipato dell'uso di farine animali nei mangimi

rinuncia al taglio di alberi a fini faunistici (picidi).

---

[i]Ritengo che per benessere degli animali si intendano gli animali domestici. A questo proposito, la realizzazione di recinzioni per evitare danni da ungulati, oltre ad essere costosa e non applicabile a tutte le colture, rischia di favorire ancora di più i cacciatori che notoriamente immettono illegalmente un considerevole numero ad es. di cinghiali; soprattutto se cacciatori/agricoltori non avrebbero più la remora di favorire la distruzione di raccolti dei loro colleghi agricoltori! Ritengo, per intenderci, che la fauna selvatica deve esserlo veramente ed al suo benessere noi possiamo contribuire solo indirettamente migliorando le caratteristiche delle reti ecologiche ecc., e che solo a queste condizioni si può arrivare ad un equilibrio e coesistenza all'interno del territorio antropizzato.

[ii]Mi sembra che la definizione di "vincoli ambientali" sia ben espressa dall'art 16 del regolamento e cioè "costi o perdite di reddito originati da limitazioni basate su disposizioni comunitarie in materia di protezione dell'ambiente" per cui andrebbero verificati in quella luce sia le tue proposte (per biotopi intendi i SIC e SIR ?) che quelli indicati dal piano ad es. a pagina 37. Inoltre, per quel che riguarda i beneficiari, mi sembra più sensato indicare ad es. quelli della misura A (pag 6).